

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Manette agli evasori: divisioni e rinvio ad oggi**

Acutissimi contrasti nel pentapartito hanno impedito, ieri, alla Camera l'avvio della discussione sul provvedimento per la manette agli evasori fiscali. A tarda sera, così, un voto dell'assemblea ha deciso per il rinvio a questa mattina. I contrasti nascono dai tentativi della destra di ridurre il più possibile la portata della legge. Il ministro Formica, invece, ha dato atto ai comunisti di aver contribuito ad una migliore definizione del decreto. **A PAGINA 4**

## Ieri intanto il Cip ha deliberato nuovi rincari Dopo una confusa vigilia il governo decide oggi sulle tasse e le tariffe

Passo del Partito Comunista da Spadolini sui tempi della discussione parlamentare La Confindustria a Palazzo Chigi - Vertice con le Regioni per sanità e trasporti

ROMA — La Direzione del PCI, nel corso dell'ultima riunione di ieri, ha discusso anche il problema dei tempi di esame e conversione in legge dei ventitré decreti governativi e segnatamente di quello relativo a eventuali modifiche delle aliquote dell'IVA; e ha dato mandato ai presidenti dei due gruppi parlamentari comunisti di esprimere al presidente del Consiglio nel modo più netto l'esigenza che le Camere siano poste in grado di affrontare il dibattito e di deliberare su materie di tanta importanza economica e sociale con l'ampiezza e la libertà indispensabili.

ROMA — Il conto alla rovescia non è ancora terminato. Il Consiglio dei ministri convocato per questa mattina è slittato alla prima serata. I ministri economici nel frattempo si vedranno ancora per rifare daccapo i conti. La Confindustria, nell'incontro di ieri pomeriggio, ha di nuovo protestato per l'aumento dei contributi previdenziali che avrà un impatto sul costo del lavoro. Bisognerà vedere se, come contropartita, il governo concederà il rinnovo del settemila e più miliardi di fiscalizzazione. Non sono questioni di dettaglio, come si vede; l'insieme della manovra di politica economica non è ancora chiaro. Spadolini ha detto che si farà una operazione di raccordo tra gli interventi per il 1982, in modo da ridurre i deficit che viaggia a un ritmo di 70 mila miliardi di quelli per il 1983. Per quest'anno occorre recuperare circa diecimila miliardi; per il prossimo anno bisogna fare in modo che il fabbisogno dello Stato sia inferiore di 25-30 mila miliardi rispetto alle previsioni (quanto fosse) di 25-30 mila miliardi di centomila miliardi se tutto continua come adesso. La legge finanziaria, dunque, servirà a chiarire queste cifre e fornirà il quadro generale delle operazioni chirurgiche da compiere. In realtà, più che di chirurgia si dovrebbe parlare di plastica facciale, perché la maggior parte dei risparmi nelle erogazioni dello Stato saranno puri spostamenti nel tempo degli impegni di spesa assunti. Del tutto vago è stato l'incontro con i presidenti delle Regioni sugli strumenti attraverso i quali si pensa di contenere la spesa sanitaria o gli altri trasferimenti agli enti locali. Il governo ha riconosciuto che, per quest'anno, il fondo sanitario deve attestarsi sulla cifra più realistica di 26.500 miliardi (invece dei 24 mila previsti), mentre per l'anno prossimo il tetto dovrà essere di 25.000 miliardi. Le previsioni parlano di 30.500, ma si conta di risparmiarne 1.500 con ticket e altre operazioni di ripulitura. Per ogni lira in più che dovesse

s. ci. (Segue in ultima)

Ancora violata la tregua, centinaia di morti e feriti

## Beirut ormai allo stremo

## Pieno appoggio di Reagan a Begin Voto unanime ONU: Israele si ritiri

Approvata dal Consiglio di sicurezza una proposta della Spagna - Proteste USA - Un piano della Lega araba che prevede anche l'evacuazione della città da parte dell'OLP, che comunque «non prende impegni»



BEIRUT — La piccola vittima, che i medici tentano di salvare, si chiama Ahmad Baitam, un bimbo palestinese di tre anni. È stato bruciato in modo atroce dalle bombe al fosforo tirate dagli israeliani

BEIRUT — Anche ieri giornata di fuoco a Beirut nonostante la tregua faticosamente stabilita il giorno precedente. Duelli di artiglieria hanno opposto le forze palestino-libanesi e le forze israeliane che assediavano la città. Secondo un portavoce militare palestinese è stato anche sventato un tentativo di sbarco di unità israeliane. Sul piano delle trattative, vi è stato ieri un incontro tra il primo ministro libanese Shafiq Wazzan, che funge da portavoce dell'inviato americano Habib nel suo negoziato indiretto con i palestinesi, e il rappresentante di Arafat Hani el Hassan. All'incontro ha anche partecipato il dirigente della sinistra libanese Walid Jumblatt. A quanto ha riferito il portavoce dell'OLP a Beirut, Mahmud Labadi, la direzione dell'OLP sta esaminando la risposta da dare alle ultime proposte di Habib in cui si chiedeva tra l'al-

## Dal presidente USA solo una raffica di «no»

No al gasdotto, no all'incontro con e Breznev, per l'OLP una resa incondizionata

WASHINGTON — C'era grande attesa per la conferenza stampa che il presidente americano Reagan doveva tenere la notte scorsa, nel momento più drammatico della crisi libanese, a cui si sommano le tensioni nei rapporti interatlantici e quelle fra Est e Ovest. Ma la somma delle risposte che il presidente USA ha dato ai giornalisti su tutti i problemi più pressanti della situazione internazionale, il Libano, il gasdotto URSS-Europa, i rapporti fra Mosca e Washington, può riassumersi in sintesi in un no intransigente e senza spiragli, espresso ora con la formula propagandistica, ora con spicciolo cinismo. No a qualsiasi soluzione della questione mediorientale che non abbia come premessa la resa totale e la cacciata dai palestinesi dal Libano, quale premio alla guerra di sterminio israeliana per la quale non c'è stata neppure una parola di condanna. No a qualsiasi tentativo di comprensione delle ragioni degli europei sul gasdotto siberiano, no a quell'incontro con il leader sovietico Breznev che sembrava ormai accettato da tutte e due le parti come spregio per riattivare il dialogo USA-URSS. Ma ecco nel dettaglio le risposte del presidente americano sulle singole questioni. **GASDOTTO** — Non avremo «ripenamenti» nella nostra opposizione al gasdotto euro-siberiano, ha detto Reagan. Quanto alla posizione degli europei, che vedono

## Sono solo impressioni?

La DC e il PSI, rappresentati da due folte delegazioni, hanno avuto un incontro che merita un commento anche perché le dichiarazioni dei due segretari sono, a dir poco, singolari. Craxi ha detto che l'incontro è servito a rianimare un certo spirito di collaborazione e a definire «un tracciato utile per la legislatura». De Mita ha dichiarato che «il grado di conflittualità avuto (tra DC e PSI) era dovuto non tanto a ragioni oggettive quanto a impressioni, a valutazioni presunte...». E su queste «impressioni» il PSI ha fatto il Congresso di Palermo e ha, un giorno sì e un giorno no, minacciato l'interruzione della legislatura; la DC ha fatto un congresso che, sull'onda di queste «impressioni», ha eletto De Mita segretario, dopo che Andreotti aveva avuto «l'impressione di trovarsi nella situazione di un partito nazionale socialista». Anche Galloni sul «Popolo» ci spiega che tutto era previsto e prevedibile: che nel pentapartito ad ognuno la DC ha finalmente assegnato il suo posto e il suo ruolo in un «quadro di grande attenzione e di rispetto anche (attenzione all'anche) verso il PCI». Come usete, c'è posto «anche» per noi «pur nell'indurimento complessivo» della nostra opposizione e nonostante le nostre «contraddizioni puntualmente segnalate». E invece, come vediamo, nel pentapartito non ci sono più contraddizioni e tutto è tornato ai tempi più sereni e beati del centro-sinistra. Questi nuovi indirizzi sono maturati, da come ci hanno chiarito i giornali amici del pentapartito, dopo «un incontro a quattro occhi tra De Mita e Craxi» e senza alcuna discussione in alcun organo dirigente di partito, così da spiegare a tutti, con un minimo di credibilità, che in effetti, come dice De Mita, i duri contrasti sulla cosiddetta centralità erano dovuti a «valutazioni presunte» o meglio a «presunte valutazioni» fatte dalle parti in causa, cioè dai due segretari. Altro che centralismo democratico! Come nota Mancini, siamo in regime di monarchia assoluta.

Ma veniamo alla sostanza delle cose. Quale è la base programmatica che dovrebbe «rianimare» il pentapartito e «definire un tracciato per tutta la legislatura»? Alla fine dell'incontro non si è saputo nulla nemmeno sui provvedimenti che dovrebbero essere varati oggi. Perché tanto mistero? È questo un punto di grande rilievo anche perché la DC

## Incontro delle due delegazioni DC-PSI d'accordo sulla stangata cauti sul resto

De Mita e Craxi si rivedranno a ottobre Più condizionamenti ora per Spadolini

ROMA — «È stato un incontro guardingo e leale». In questo modo il vicesegretario socialista Claudio Martelli ha commentato il varo della tregua politica tra PSI e Democrazia cristiana. Il fatto che due folte delegazioni abbiano preso parte all'incontro — in una saletta del gruppo democristiano di Montecitorio — ha dato all'avvenimento una solennità e un rilievo particolari. Ma le dichiarazioni di Craxi e di De Mita sono state, appunto, guardinghe e caute, a convergenza tra i due maggiori partiti della coalizione di governo riguarda in sostanza un

c. f. (Segue in ultima)

Lo scandalo dell'Ambrosiano si complica intrecciandosi con il diritto internazionale

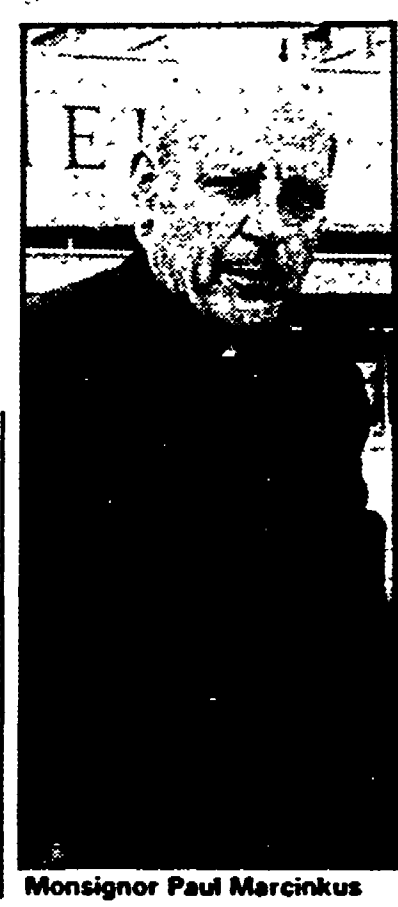
## Il Vaticano respinge i tre avvisi di reato per il caso Marcinkus e li rinvia all'Italia

### Agnes eletto con voto unanime direttore generale della RAI

Blagio Agnes, democristiano, è stato eletto ieri all'unanimità direttore generale della RAI. Oggi il Consiglio d'amministrazione torna a riunirsi per decidere sui nuovi direttori del TG1 e del GR2. In una dichiarazione i consiglieri di designazione comunista motivano il loro voto favorevole e indicano le prime scadenze per verificare la volontà e la capacità di voltare pagina in RAI. A PAG. 2

### Il Lussemburgo commissaria una holding del Banco

LUSSEMBURGO — Il tribunale commerciale di Lussemburgo ha ordinato ieri la gestione controllata della holding lussemburghese del Banco Ambrosiano, che è responsabile di numerose transazioni con l'America Latina, in particolare Perù, Panama e isole Bahama, e deve circa 200 milioni di dollari, circa 250 banche. Il tribunale ha nominato 3 commissari.



Monsignor Paul Marcinkus

### Siccità i contadini a Roma il PCI ottiene misure al Senato

ROMA — Folte delegazioni di coltivatori e braccianti, di sindacalisti della Confindustria e della Coldiretti, sindacati e amministratori locali sono giunte ieri a Roma dalle regioni meridionali (Puglia e Basilicata in particolare) e dai Castelli Romani per chiedere alle commissioni Agricoltura della Camera e del Senato e ai gruppi parlamentari dei partiti democratici immediati ed adeguati interventi per la drammatica situazione che si è determinata nelle campagne per la perdurante siccità e per altre calamità atmosferiche (nelle campagne romane dalle grandinate). I danni, come è noto, ammontano a migliaia di miliardi, gettano in gravissima crisi le aziende di centinaia di migliaia di coltivatori e fanno mancare il lavoro ad un notevole numero di braccianti. Il compagno Enrico Berlinguer ha ricevuto personalmente le delegazioni nella sede del gruppo comunista della Camera, presenti il compagno Gaetano Di Mariano, responsabile della sezione agraria della Direzione, e i parlamentari comunisti delle regioni interessate. Informato degli incontri già avuti dalle delegazioni alla Camera che al Senato e sulle misure legislative in discussione, il compagno

## E' la DC che attacca l'unità sindacale

Molti ricordano la giornata dello sciopero generale a Roma. Prima i contadini, avevano sottolineato gli oratori, davanti all'immensa folla in piazza del Popolo, e poi discuteremo del costo del lavoro, della struttura del salario. Erano affermazioni non solo di Luciano Lama, ma anche di Pierre Carniti, di Giorgio Benvenuto. Subito dopo tale orientamento — maigrado la prova di forza data dallo sciopero stesso in risposta alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile — è stato

posto in discussione. Perché? Nel sindacato si è arrivati a un punto di rottura. «Crollo di un mito» intitolato «La Repubblica», a proposito dell'unità sindacale. La diagnosi di «L'Espresso» non mutava, malgrado la faticosa ricucitura operata dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. E ancora oggi «Mondo Economico» parla di un «crepacchio dopo l'estate». Perché questa campagna di stampa alimentata anche dagli articoli del quotidiano della DC «Il Popolo»? Perché l'impennata orgogliosa della CISL a colpi di interviste «grintose»? Non è troppo ardito ipotizzare un disegno politico suggerito dall'aggressivo neosegretario della DC, un De Mita intento ad auspicare un nuovo ruolo qualificante e distinto per la CISL, per mettere in difficoltà l'intera sinistra, compresi i socialisti dislocati nella CGIL, ma anche nella UIL e nella stessa CISL. Un disegno che ha come obiettivo essenziale un mutamento dei rapporti di forza tra le classi e un ridimensionamento del PCI per dare alla DC quella forza e «centralità» che gli consentirebbe di fare più giuochi politici anche verso lo stesso PCI. E fantapolitica o è la sola spiegazione possibile per chi sembra intento a giocare al massacro, ad esportare nel sindacato quella conflittualità permanente che sta nel governo? E che cosa hanno detto se non questo certe uscite del quotidiano della DC, intrise di incitamento alla rottura dell'unità sindacale? Che cosa dico-

me Mandelli che ancora ieri negava ostentatamente la possibilità di accordi separati sulla scala mobile. È vero, oggi Franco Marini, segretario generale aggiunto della CISL, con il quale abbiamo avuto un rapido scambio di idee, respinge l'ipotesi di un siffatto disegno politico, nega la volontà di «rompere» o di perseguire accordi separati, tende a sdrammatizzare, forse sull'onda di qualche animata discussione interna, sostiene che le proposte CISL non sono «irrinunciabili». **Bruno Ugolini** (Segue in ultima)